

Incidenza delle proposte del pacchetto Omnibus sul contenuto della Rendicontazione di Sostenibilità di società che hanno effettuato la rendicontazione dell'anno 2024 in conformità al dlgs. 125/2024

di Diego Galletta

Abstract

Nel mese di marzo 2025 il Gruppo Autostrade per l'Italia ha redatto la rendicontazione consolidata di sostenibilità 2024 in conformità alla Direttiva CSRD e al decreto di recepimento della stessa in Italia (Dlgs 125/2024). Di seguito è riportata una sintetica descrizione del processo seguito (doppia materialità, stakeholder engagement, Tassonomia), insieme ad alcune considerazioni sulle positive innovazioni introdotte dalla normativa e ad una valutazione di alcuni ambiti di miglioramento.

In March 2025 Autostrade per l'Italia drafted its first Sustainability Reporting according to the CSRD and to the Italian Decree 125/2024. The paper describes the main steps of this process, namely double materiality, stakeholder engagement, ESRS adoption, taxonomy reporting. The main issues faced are also described, as well as suggestions for an evolution of the regulatory framework.

Nel mese di marzo 2025 il Gruppo Autostrade per l'Italia (di seguito «Aspi» o «Gruppo») ha redatto la rendicontazione consolidata di sostenibilità 2024 in conformità alla Direttiva CSRD (*Corporate Sustainability Reporting Directive*) e al decreto di recepimento della stessa in Italia (Dlgs 125/2024). Come richiesto dalla predetta normativa, inoltre, la rendicontazione di sostenibilità è stata integrata con la rendicontazione finanziaria nel documento congiunto denominato *Relazione Annuale Integrata*¹.

Nel seguito sono riportati: 1. una sintetica descrizione del processo seguito per la rendicontazione di sostenibilità del 2024; 2. alcune considerazioni sugli elementi positivi introdotti dalla nuova normativa; 3. una valutazione di alcuni ambiti di miglioramento, auspicabilmente perseguibili con le modifiche normative legate ad Omnibus; 4. Considerazioni conclusive.

¹ https://www.autostrade.it/documents/10279/49045784/Relazione_Annuale_Integrata_2024_ITA.pdf

1. La rendicontazione di sostenibilità ha preso avvio con la analisi di Doppia Materialità, l'individuazione cioè della lista delle questioni di sostenibilità materiali, prioritarie e rappresentative del Gruppo, attraverso un processo strutturato in più fasi che nasce da uno studio del contesto in cui Aspi opera, tenendo conto dell'intera catena del valore. Sono stati identificati da un lato gli impatti, positivi o negativi, effettivi o potenziali, che Aspi genera o potrebbe generare verso l'esterno su persone e ambiente nel breve, medio e lungo termine (materialità d'impatto, prospettiva *inside-out*); dall'altro i rischi e le opportunità che le questioni di sostenibilità generano o potrebbero generare in termini di effetti finanziari, negativi o positivi, verso il Gruppo (materialità finanziaria, prospettiva *outside-in*).

Di seguito le cinque fasi principali.

- i. L'analisi del contesto in cui opera il Gruppo è stata condotta mediante l'utilizzo di una piattaforma software dedicata che ha consentito di effettuare un'analisi dettagliata e distinta sia delle operazioni dirette del Gruppo («*direct*»), sia di quelle indirette derivanti dai rapporti commerciali («*indirect*»). Le analisi svolte e i risultati ottenuti, inoltre, sono stati differenziati in base alla duplice dimensione della materialità: materialità di impatto e materialità finanziaria;
- ii. Dalle analisi svolte e tenendo conto dell'intera catena del valore del Gruppo, sia a monte che a valle, è stata identificata una long-list preliminare di Impatti, Rischi e Opportunità (IROs). Nell'individuare i rischi e le opportunità legati alla sostenibilità che hanno o potrebbero avere effetti finanziari sul Gruppo, sono stati attentamente considerati gli impatti e le dipendenze del Gruppo stesso in relazione a vari aspetti cruciali, quali l'energia e i combustibili, le risorse idriche e naturali, la biodiversità e i servizi ecosistemici, nonché la forza lavoro propria, gli utilizzatori finali, i fornitori e i lavoratori lungo l'intera catena del valore. Per garantire la coerenza con i principali rischi cui il Gruppo è esposto e le relative modalità di gestione, i rischi emersi dal processo sono stati confrontati e ne è stata verificata la coerenza con i *Top Risk* di Aspi risultanti dalle attività di *Enterprise Risk Management* (ERM);
- iii. Attraverso una estesa attività di Stakeholder engagement, condotta con incontri dedicati e tramite la somministrazione di questionari, la long-list di Impatti, Rischi e Opportunità è stata confrontata con i principali stakeholder interni ed esterni del Gruppo. Oltre al Vertice aziendale e ai membri dei Comitati di riferimento, sono stati interessati dipendenti, organizzazioni e associazioni («*opinion makers*»), fornitori, associazioni

industriali, enti universitari e di ricerca, investitori nazionali e internazionali;

- iv. In conformità con le richieste degli standard ESRS (*European Sustainability Reporting Standard*) sono state integrate l'analisi preliminare di IROs e le risultanze delle attività di stakeholder engagement, pervenendo alla individuazione di Topic e Sub-Topic ESRS, individuando così i fattori principali per la consuntivazione e garantendo una rendicontazione precisa e allineata agli standard europei;
- v. I risultati sono stati infine condivisi con il management aziendale, con i Comitati endoconsiliari competenti e sottoposti per approvazione al Consiglio di amministrazione di Aspi.

Il processo sinteticamente descritto ha consentito all'azienda di concentrarsi sulle questioni di sostenibilità rilevanti rafforzando ulteriormente l'integrazione nel business, anche attraverso la comprensione delle connessioni esistenti tra variabili finanziarie e di sostenibilità (cd. «connettività») e la spinta verso un maggiore consolidamento di obiettivi strategici di sostenibilità orientati alla creazione di valore a lungo termine per tutti gli stakeholder coinvolti.

Sulla base dei temi materiali identificati e dei corrispondenti ESRS di rendicontazione, si è svolta la fase di acquisizione e validazione delle informazioni quantitative e qualitative presso gli enti aziendali di riferimento.

Il processo è stato condotto attraverso un apposito sistema software, al fine di garantire la necessaria tracciabilità delle informazioni fornite: per il Sistema di Controllo Interno, per l'attestazione (*limited assurance*) rilasciata da ente terzo, per la responsabilizzazione dei referenti del Gruppo.

Parallelamente, è stata elaborata la rendicontazione secondo quanto richiesto dal Regolamento Tassonomia (2020/852), cioè il contributo al raggiungimento degli obiettivi definiti dal Regolamento apportato dalle attività aziendali considerate ammissibili e allineate, espresso attraverso la valorizzazione di tre indicatori relativi a fatturato, spese in conto capitale e spese operative. La rendicontazione include la descrizione delle analisi svolte e in particolare delle valutazioni di conformità dei criteri DNSH (*Do No Significant Harm*).

Una descrizione più dettagliata del Regolamento Tassonomia e alcune considerazioni emerse nell'ambito del settore autostradale italiano sono riportate nel volume Astrid² e nel Position Paper redatto dalla Associazione di comparto Aiscat³.

L'intera rendicontazione di sostenibilità è parte integrante della Relazione Annuale Integrata: è stata presentata e approvata dal Consiglio di Amministrazione di Aspi, ha ricevuto la *limited assurance* dal revisore legale del Gruppo, è stata presentata alla Assemblea degli azionisti.

2. A fronte di un maggior costo in termini di tempo e risorse impiegate, la CSRD ha avuto senza dubbio effetti positivi sul mondo della sostenibilità:

- i. preliminarmente va osservato che la Direttiva si inserisce in un'interpretazione già adottata dall'Unione, cioè di utilizzare lo strumento della rendicontazione quale leva per spingere i soggetti interessati ad agire, stanti i potenziali costi reputazionali potenziali derivanti dal dichiarare la propria inazione su temi di crescente rilevanza;
- ii. la maggiore accuratezza del processo con cui è stata condotta l'analisi di doppia materialità e il diretto coinvolgimento del vertice aziendale ha innalzato il livello strategico della sostenibilità, modificando la percezione che questa costituisca un ambito riservato a un ristretto novero di specialisti;
- iii. l'integrazione con l'informativa finanziaria ha senza dubbio incrementato l'attenzione riservata ai dati e alle informazioni di sostenibilità, e spinto le aziende a implementare sistemi di controllo interno specifici, similmente a quanto in essere per l'informativa finanziaria;
- iv. la connessione di Impatti, Rischi e Opportunità (IROs) con i dati finanziari, seppur non sempre facilmente realizzabile, ha rappresentato un momento di svolta culturale per far comprendere che la sostenibilità non è «altro» dal business ma ne costituisce un elemento integrato;
- v. in quest'ottica, il focus sulle opportunità aiuta a comprendere come la sostenibilità possa uscire dal perimetro ristretto delle compliance e costituire una leva per la creazione di valore all'interno delle attività aziendali;

² D. GALLETTA, *Considerazioni sull'applicazione della Tassonomia europea al settore autostradale* in A. GENOVESE (a cura di) *La trasparenza societaria per lo sviluppo sostenibile. Il decreto legislativo n. 125/2024 sul rendiconto di sostenibilità*, AA.VV., I Libri di ASTRID.

³ <https://www.aiscat.it/position-paper-tassonomia/>

- vi. l'allargamento del perimetro di rendicontazione alla catena del valore, pur essendo anch'esso un aspetto di difficile implementazione, responsabilizza comunque le aziende sul fatto che gli obiettivi sostenibili possano essere raggiunti solo a livello di sistema, e che quelle di più rilevanti dimensioni debbano necessariamente assumere un ruolo di volano.

Va infine sottolineato come questi elementi positivi debbano essere interpretati come un processo a medio e lungo termine, non essendo realistico ipotizzare che la rendicontazione di sostenibilità possa raggiungere in un arco temporale così ristretto lo stesso grado di completezza e accuratezza dell'informativa finanziaria, che ha alle spalle un'evoluzione di ben maggiore durata.

3. Alla luce del primo anno di attuazione della CSRD e in attesa dell'implementazione della CSDDD è possibile fare alcune valutazioni:

- l'implementazione della CSRD è stata oggettivamente onerosa in termini di tempo e risorse richieste ed è già stato avviato un processo di modifica (decreto Omnibus) che raccoglie le numerose richieste di semplificazione giunte da più parti:
 - numero e complessità dei *kpi*;
 - definizione degli IROs non sufficientemente chiara, che potrebbe condurre a una imprecisa classificazione dei temi materiali e in definitiva degli ESRS da rendicontare;
 - difficoltà nella connessione con i dati finanziari in particolare in merito agli *Anticipated financial effects*, cioè alla valutazione finanziaria degli IROs rilevanti identificati;
 - i requisiti minimi di disclosure sono risultati difficilmente applicabili se considerati nella loro interpretazione letterale:
 - policy (la definizione letterale di policy è troppo stringente e in gran parte inapplicabile);
 - target (non sempre è possibile definire target puntuali per tutti i temi materiali, tanto che molti soggetti hanno dichiarato target meramente qualitativi);
 - metriche, e strumenti (la granularità relativa agli strumenti per raggiungere i singoli target è spesso differente a quella del report finanziario).

Per quanto riguarda la Tassonomia si è osservato:

- limitato riconoscimento del modello di funzionamento di alcuni settori industriali;
- complessità di valutazione dei principi di DNSH;
- mancanza, pur dopo tre anni di rendicontazione del contributo alla Tassonomia, di una interpretazione condivisa del Regolamento e delle analisi sottostanti il rilascio della *limited assurance* richiesta.

4. Per le dimensioni e la caratteristica di Ente di Interesse Pubblico, Aspi rientra nel perimetro, ancorché ridotto, ipotizzato con Omnibus per la applicazione obbligatoria della CSRD. Non vi sono pertanto osservazioni relativamente alle soglie di obbligatorietà/volontarietà della rendicontazione.

Al fine di confermare gli obiettivi di innovazione e di spinta alla trasparenza della comunicazione di sostenibilità, ma con una gradualità che ne renda più realistica l'applicazione, sono auspicabili interventi in termini di:

- allungamento dei tempi di *phase in*, soprattutto per quanto riguarda la catena del valore;
- gradualità dei requisiti minimi di disclosure;
- migliore definizione degli IROs, soprattutto con riferimento alla valutazione finanziaria;
- inclusione nella Tassonomia delle attività di gestione autostradale;
- semplificazione del livello di attestazione richiesta per l'allineamento alla Tassonomia.

Si osserva infine che la CSRD richiede la rendicontazione nei tre ambiti ESG (*Environment, Social, Governance*), ma che l'attuale Tassonomia fa riferimento a obiettivi ambientali, di fatto creando una comunicazione asimmetrica per chi desideri leggere la rendicontazione di sostenibilità come chiave decisionale per la allocazione di investimenti ESG.